

Unità Sport

contropedale

Bandiera rossa a Prato e ovunque tanti evviva per l'«Unità» - L'uovo di La Spezia e Falbergo di Meda

DALL'INVIATO

PIEVE DI CADORE — Siamo quasi alla fine del viaggio, oggi andremo a Trento, domani in Valassina (Barzio) e mercoledì punteremo su Milano, sulla vecchia Arena che salta ogni sera, quando dal giornale torna a casa, ma benché sia nel mio tempo raro, da molti anni non ci entro più. L'ultima volta è stato in primo maggio. Mi avevano assegnato il servizio su Milano, Catania, e vedete un po' quanto tempo è passato. Non ricordo il risultato e nemmeno i nomi dei ventidue calciatori, ma non per questo mi sento in colpa. Sa, sarebbe grave se dimenticassi di ringraziare tutta la gente che ha salutato con molto calore la vettura dell'Unità durante il Giro ciclistico d'Italia. Nel Sud, nel Centro e nel Nord, ovunque è passata la carovana. Bandiera rossa a Prato, ricordo, un bandiero che non era trionfale, ma un segnale di simpatia e d'affetto dei comunisti di quella sezione alla periferia della città. E gli evviva a gran voce di Battipaglia, di Leri e Portovenere, di Brescia e di Vicenza, le strette di mano di Scivaglia e Pistoni, quei pugni chiusi dei compagni, quei cenni dei simpatizzanti e degli amici, quell'avvicinarsi alla macchina mentre eravamo in sosta, quel chiedere, quel discutere, quegli auguri, Zeno Uguzzoni (il nostro pilota) è ormai abituato a queste feste, ma una volta ancora rientrerà a casa commosso da tante accoglienze.

★ Ogni sera è un cambiare letto, un trasferire da un albergo all'altro, un dormire e un non dormire nel timore che non ti diano la sveglia. Nell'albergo di La Spezia la sveglia è suonata puntuale, però un uovo a bagnomaria è



Il gregario Guadrini.

costato 2.940 di supplemento. Mi hanno spiegato il perché, mi hanno detto che se calcolavo le spese per cucinare l'ovetto e per servirlo, il guadagno non era poi molto, ma sono ripartito con la convinzione di essere stato gababito, e due ore dopo ho raccontato tutto alla signora Pinuccia che è poi la mamma del collaboratore Gigi Baj. Arrivando a Meda, la signora Pinuccia mi aveva invitato nella sua casetta di Sereno che ha l'orto, le ciliege, le fragole, le pesche, le albicocche e le galline. E così sono ripartito con tre uova fresche, di un sapore di tanto sfiorato e mai affrontato con determinazione, con la volontà di rivedere i label e i contratti. C'è di più. C'è la vergogna di un contratto minimo (quattro milioni per stagione) che non viene rispettato. Quattro milioni annui fanno meno di 350.000 lire mensili, e se andiamo sotto dieci milioni con meritevoli quei padroni che non stanno ai patti, che barano, che giocano sulla pelle dei corridori. Chiaro: questi padroni vanno espulsi insieme a coloro che vedono e non vedono.

★ A proposito di albergo, voglio ricordare il più dimesso, quello di Meda, e precisamente l'albergo Grotto. Dimesso non è il termine esatto. Diciamo che era alla buona, che non aveva i servizi in camera, che mancava delle lucette rosse, di quegli interruttori e di quei campanelli che a me danno fastidio come tutte le cose di lusso, ma in compenso regnava la pulizia in quella stanzetta e l'ambiente era di una semplicità da apprezzare. E poi giocavano a bocce, e mi giungevano i commenti, i colpi delle raffe, e quel brusio che mi ha spinto a scendere, a vedere, a partecipare, a sostenere un vecchio che andava a punto con una precisione tale da suscitare grande ammirazione e una certa invidia in chi come il sottoscritto ha sempre avuto tanta passione per questo gioco, ma non è mai uscito dalla mediocrità.

Il «Club In» ha istituito un premio di mezzo milione da assegnare al miglior gregario del Giro. Si tratta di una bella iniziativa, ma siamo sempre in attesa di un atto di giustizia, di un intervento che metta fine alla profonda disparità fra ciclista e ciclista. Non diciamo che Guadrini debba percepire lo stipendio di Moser, diciamo che la differenza di paga fra compagni e scudieri sono enormi e inammissibili. Nelle alte sfere, nei posti di comando e di disciplina si è al corrente di queste differenze, però il problema viene soltanto sfiorato e mai affrontato con determinazione, con la volontà di rivedere i label e i contratti. C'è di più. C'è la vergogna di un contratto minimo (quattro milioni per stagione) che non viene rispettato. Quattro milioni annui fanno meno di 350.000 lire mensili, e se andiamo sotto dieci milioni con meritevoli quei padroni che non stanno ai patti, che barano, che giocano sulla pelle dei corridori. Chiaro: questi padroni vanno espulsi insieme a coloro che vedono e non vedono.

Il «Club In» ha istituito un premio di mezzo milione da assegnare al miglior gregario del Giro. Si tratta di una bella iniziativa, ma siamo sempre in attesa di un atto di giustizia, di un intervento che metta fine alla profonda disparità fra ciclista e ciclista. Non diciamo che Guadrini debba percepire lo stipendio di Moser, diciamo che la differenza di paga fra compagni e scudieri sono enormi e inammissibili. Nelle alte sfere, nei posti di comando e di disciplina si è al corrente di queste differenze, però il problema viene soltanto sfiorato e mai affrontato con determinazione, con la volontà di rivedere i label e i contratti. C'è di più. C'è la vergogna di un contratto minimo (quattro milioni per stagione) che non viene rispettato. Quattro milioni annui fanno meno di 350.000 lire mensili, e se andiamo sotto dieci milioni con meritevoli quei padroni che non stanno ai patti, che barano, che giocano sulla pelle dei corridori. Chiaro: questi padroni vanno espulsi insieme a coloro che vedono e non vedono.

gisa

Il Giro (con Saronni in rosa) arriva oggi a Trento. Si scalano i duemila metri del Falzarego e del Pordoi.



Moser e Knudsen sognano vendetta. Ce la faranno?

DALL'INVIATO

PIEVE DI CADORE — Il Giro d'Italia ha riposato nello scenario delle Dolomiti con le serchie elettriche di Moser e Saronni. Sono tempi più forti di quelli del ciclo che ci sovranza e che manda acqua, una rivalità fin troppo accesa, non è bello sentir dire da Moser di voler far perdere la corsa a Saronni, a vantaggio di un terzo, e Saronni deve capire Moser: se Francesco si è mantenuto sulla difensiva nel tormentato Falzarego, Saronni non ha collaborato per provocare un ulteriore cedimento di Knudsen, è perché con tutta probabilità il trentino non poteva spendere di più. E qualora la ragione fosse di natura diversa, pazienza: evidentemente Moser non è un uomo tale da battere le mani alla maglia rosa, a colui che lo ha detronizzato. Moser ha avuto i suoi guai, i suoi momenti di debolezza, vuol per la congiuntiva (che debilita), vuol per qualcos'altro, e dovrebbe ridere il capitano della Sanson? Mai più, anzi sotto sotto spera raddrizzare in extremis la barca, spera che a Saronni vada male, al limite che gliocia Knudsen piuttosto che il Peppino della Scia, e tutto ciò fa parte di un gioco antico, non propriamente bello, ma comprensibile.

Certo, Moser non deve perdere le staffe, non deve minacciare Saronni con discorsi intipatici, con le armi di una stupida guerra paesana, le armi del «non vinco io, ma piangerò anche tu». La lenità, anzitutto, sono si ripetono episodi del passato che hanno fatto discutere, ma che restano brutte pagine di ciclismo. E allora tutti in sella con buoni propositi, senza cattiverie e dispetti. Il Giro è in fase di chiusura e vive momenti molto incerti. Oggi la diciannovesima tappa, la seconda cavalcata dolomitica che da Pieve di Cadore ci porta a Trento, una gara di 194 chilometri che in apertura presenta il Falzarego (17,5 chilometri), la più dura delle due mila metri, e per prima cosa ci auguriamo la piena efficienza di Knudsen. Sapete: il norvegese della Bianchi è caduto, ha riportato una contusione al ginocchio sinistro e per

conoscere il rendimento del soldato, encomiabile atleta bisogna aspettare la salute odierna, bisogna vedere come l'arto risponderà ai richiami e alle sollecitazioni. Il riposo è stata la miglior medicina, però il corridore è preoccupato, è in attesa dell'esame di oggi con un giustificato nervosismo. Intendiamoci: Knudsen non ha perso la calma dopo la disavventura dello scorso sabato, non ha alzato bandiera bianca, non si dichiara sconfitto perché Saronni ha aumentato il suo margine, anzi, ginocchio permettendo, promette battaglia, promette di riprendersi il malloppo.

Il malloppo è dato dai 28' guadagnati da Saronni nella conclusione di Pieve di Cadore. Prima del capionbello, di quell'impulso con l'ammiraglia guidata da Luciano Pezzi, il signor Knudsen aveva offerto un saggio delle sue brillanti condizioni, aveva attaccato, aveva indossato momentaneamente la maglia rosa nella discesa del Monte Rest, aveva costretto Saronni a una caccia furiosa. Era un Knudsen pimpante, audace, un Knudsen all'arrembaggio, e torniamo a chiederci come sarebbe finita la gara senza quei dannati patiti nella caduta, senza quella ferita ai quindici chilometri dal traguardo, senza quel drammatico inseguimento. Knudsen s'è aggranciato al treno di Saronni in extremis, ma era stanco, era pesto e sanguinante, era sofferente e non ha potuto rispondere all'avversario nell'ultimo chilometro, su quella rampa infernale. In quel chilometro, Saronni ha pedalato come in una prova a cronometro. Ingobbato sul manubrio, Beppi si è scatenato fino a giungere sulla faticosa in debito d'ossigeno, e alle sue spalle Moser più che ribattere accusava. Una sparata che può valere l'alloro del sessantaduesimo Giro d'Italia, ma il colpo sarebbe andato a segno con un Knudsen in perfetta salute? Molti sostengono di no, e qualcuno fa osservare che Saronni ha approfittato dell'incidente al norvegese per tagliare la corda. Come Gianni Motta nel Giro '66 quando Gmondi toro sotto una galleria della Riviera Ligure (la galleria di Finalmarina), come in altri episodi del genere, ma Gmondi perse 1'36", mentre a Knudsen l'infornuto è costato meno di mezzo minuto, perciò

il verdetto dell'Arena di Milano è sempre in discussione. E comunque quella rampa di Pieve di Cadore sembrava messa lì per Saronni, per il suo scatto, per il suo affondo.

Ancora tre giornate e poi calerà il sipario sull'appassionante competizione. Il foglio dei valori assoluti concede a Saronni 44' su Knudsen, 1'45" su Moser, 3'36" su Johansson, 1'01" su Laurent, 4'27" su Ricci, 1'32" su Contini, 1'05" su Bettoglio, 1'39" su Fuchs, 1'11" su Schiuma. Abbiamo avuto i primi dieci, abbiamo ricordato una situazione favorevole per Saronni, ma non disperata per Knudsen il quale avrà a disposizione la Casina Matteo-Milano, cioè una cronometro di 45 chilometri che sulla carta è più congeniale al norvegese che all'italiano. Moser? Moser si è ripreso, ma il suo nome non è al massimo dei giri. Moser dovrà inventare, dovrà improvvisare per recuperare quel minuto che gli permetterebbe di tornare a galla, di puntare tutto sull'ultimo crono, e oggi c'è salita, ma anche molta discesa. La tappa di domani si presta a sottili clamorose e di conseguenza Francesco non è ancora eliminato.

I fogli del Giro sono tanti Saronni e in testa anche nella gradatoria a punti con quattro lunghezze su Moser, lo svedese Johansson in la pagella del miglior scalatore, Trossin è primo nella disputa per la FIAT Ritmo, nella classifica a squadre spicca la Bianchi-Paema, nel campionato delle Regioni comanda Rosola e la maglia bianca che distingue il miglior neo professionista è di Contini. Di tutto si faranno le somme mercoledì prossimo, in un pomeriggio che siglerà una bella storia, un bel romanzo popolare. E' prossimo il suono della campana.

Gino Sala

NELLE FOTO. La maglia rosa Saronni, con il padre, e Moser si ripresentano mentre Knudsen sottopone il ginocchio contuso alle cure del massaggiatore.

La pelle del corridore rivela il suo stato di forma

(del dott. LUIGI LINCEI)

te — che massimamente affligge le donne — vale a dire l'accumulo di strati di masse di grasso, secondo vedute moderne e in relazione ad un alterato equilibrio ormonico ed anche psichico. Ora non deve meravigliare che un corridore con una bella pelle sia da giudicare in forma. Più interessante in questi casi è la controparte, cioè brutta pelle, brutto rendimento. E chi avesse visto Moser nei giorni delle tappe di Chieti e di San Marino avrebbe senz'altro notato una pelle vecchia, poco elastica. E non ho visitato il corridore in questi giorni, quindi non conosco i suoi dati fisici: l'ho però visto in allenamento prima della cronometro e all'arrivo e tutti sappiamo quale è stato il suo rendimento di allora. Oggi Moser si presenta ben diverso. Il tono, l'aspetto cutaneo è notevolmente mutato: sarti certi che anche il suo rendimento sarà di gran lunga superiore.

A questo punto ci sarebbe da chiedersi come la pelle di Saronni e di Knudsen può riferirsi ai corridori più in vista. Quella di Saronni perfetta come quella del migliore Merckx. Per Knudsen una considerazione particolare. Conosco bene il norvegese per essere stato il suo medico per diversi anni. Apparentemente Knudsen non ha una bella pelle. Presenta

chiazze di vitiligine ai fianchi e alle cosce. Si tratta di una colorazione biancastra, violacea che è presente dalla nascita, così come si hanno nei bambini o nei ragazzi di caffè o fragole, come si dice. Questa colorazione altera — da un punto strettamente medico — l'aspetto della cute. Da considerare, poi, il fattore ambientale: Knudsen è un nordico, il sole di questi giorni lo ha ben colto e teso rosso come un peperone. Ma la cute di Knudsen è integra, perfetta e senza danni.

E sempre a proposito di pelle, un'ultima importante considerazione. Come sarà la pelle dei corridori al termine della Gran Fondo Milano Roma? E' una prova che può tradurre in uno sforzo senza pari, ai limiti della disumani-tà, e c'è tanto da dire. Oltre a seicento chilometri di bicicletta, due dalle venti alle ventiquattro ore continue di pedalata senza dormire, a chi giova? Solo allo spettacolo. Va bene che in passato questa prova è già stata fatta, ma proprio per questo non era il caso di ripeterla. Non è una novità, non rappresenta più un «test» da superare e considerati i risultati non se le valutazioni fisiche siano da considerare positive o negative. E non si deve salvaguardare la salute del corridore, lo sport e miglioramento individuale e sociale, ecc. ecc. si sente dire.

Lasciamo stare, per ora, e torniamo alla pelle dei corridori. Interessante vedere come sarà all'arrivo dopo una faticosa smania. Scusatemi l'illusione: dico la pelle tutta nel l'insieme, non solo quella in contatto del sellino dopo tante ore di bicicletta.

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFÈ presenta:

PIEVE DI CADORE — PASSEGGIO DI FALZAREGO — PASSEGGIO PORDOI — C. SAN — TRENTO

MACCHINE DA CAFFÈ PER BAR, MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA, MACCHINA DOSATORI CAFFÈ PER FAMIGLIA, LAVASTOVIGLIE LAVASTOVIGLIE, FANFANATORI, FRULLATORI, SPALMATRICI, GRUPPI MULTIPLI, TRITAMACCO, TOSTARINE, BISTECCHIERE, FOMMISTI, ELETTICI

Il calcio europeo aggiorna il suo albo d'oro le cifre di una intera stagione. Nel giro di un mese le tre coppe che contano (Uefa, Coppa delle Coppe, Coppa Campioni) hanno trovato un assegnatario (rispettivamente Borussia di Mönchengladbach, Barcellona e Nottingham Forest) che le gestirà per la prossima annata. Ma dietro il successo di tre club calcistici affermati come quella tedesca, spagnola e britannica, che cosa si nasconde effettivamente?

REFE — UEBER ALLES — Per radiografare lo stato di salute del football continentale abbiamo fatto ricorso ad una formula semplicissima: l'ampio impiego collaudato. Assegnando un punteggio a ciascuna squadra in proporzione al turno raggiunto (secondo vedute moderne) e in relazione ad un alterato equilibrio ormonico ed anche psichico. Ora non deve meravigliare che un corridore con una bella pelle sia da giudicare in forma. Più interessante in questi casi è la controparte, cioè brutta pelle, brutto rendimento. E chi avesse visto Moser nei giorni delle tappe di Chieti



Altobelli (a sinistra) capocannoniere in Coppa delle Coppe, Trevor Francis (al centro) pezzo da novanta del Nottingham Forest e Krankl, goleador del Barcellona.

Radiografia di una stagione dopo la conclusione delle Coppe

Il calcio europeo allo specchio

Schiacciante la supremazia tedesca - Per i club italiani un'annata da dimenticare - Il miracolo del Nottingham Forest si chiama Brian Clough - Barcellona: è in arrivo Simonsen - Anche Altobelli tra i cannonieri

dell'Inter in Coppa delle Coppe. Facile che l'Inter all'inizio e altrettanto facile con gli schiacciati del Borussia al secondo turno. Più difficile con i tedeschi i nerazzurri (0-0 a San Siro e 0-1 in Belgio) hanno alzato la bandiera bianca in segno di resa? Proprio come i concittadini del Milan che, approdati agli ottavi di finale della Coppa Uefa, sono stati smantellati da un Manchester City per nulla irresistibile nel campionato inglese. In precedenza Napoli, Vicenza e Torino non erano stati capaci di superare il turno di partenza. Una autentica ecclombe, insomma, che dimezzerà la nostra partecipazione alla Coppa Uefa del 1980-1981.

NOTTINGHAM FOREST — Vediamo brevemente di approfondire il ritratto delle tre vincitrici di Coppa. Incominciamo dal Nottingham Forest, società tra le più ricche del Regno Unito (la sua fondazione risale al 1865) ma il cui medagliere, sino alla vittoria in Coppa delle Coppe, è stato sempre e soltanto povero: due primi posti in Seconda Divisione (1907 e 1922), un successo in Terza Divisione (1951), due Coppe della Football Association (1898 e 1939), una Coppa Anglo-Scotese (1977), due Coppe di Lega (1978 e 1979) (in procacciamento, l'anno scorso, lo scudetto è, appunto, in Terza Divisione). Nel 1972, sempre con il Derby County, Clough giunse allo scudetto.

I punti di forza del Nottingham Forest sono facilmente individuabili in Gary Birtles, nel recentissimo acquisto Trevor Francis, l'asso di Coppa, e nei giovanissimi Anderson e Woodcock.

BARCELONA — E' una delle società a più ampio respiro europeo. I catalani hanno disputato infatti sette finali di Coppa Per tre volte si sono aggiudicati quella delle Fiere (1958, 1960, 1965) e ora sono giunti alla Coppa delle Coppe.

Quest'anno il loro campionato ha deluso parecchi. L'ingaggio del centravanti austriaco Krankl non è risultato determinante come invece era accaduto con Cruyff. La prossima stagione il Barcellona perderà Neskens ma avrà il danese Simonsen.

BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH — La squadra di Udo Lattek ha rivinto la Coppa Uefa a distanza di quattro anni, ma del tutto sicuramente più importante, è giunta alla finale di ritorno, quella di Düsseldorf, imballata. E' un record che soltanto poche squadre possono vantare. Ecco perché riteniamo giusto fornire il tabellino a margine dei due deschi: Borussia-Sturm Graz 5-1, Sturm Graz-Borussia 1-2; Borussia-Borussia 0-0, Borussia-Borussia 2-0, Borussia-Slask Wroclaw 1-1, Slask Wroclaw-Borussia 2-1, Man

chester City-Borussia 1-1, Borussia-Manchester City 3 a 1; Duisburg-Borussia 2-2, Borussia-Duisburg 2-1, Slask Wroclaw-Borussia 1-1, Borussia-Slask Wroclaw 1-0.

I CANNONIERI — Ed ora, rapidamente, i cannonieri delle Coppe. In Coppa Uefa e Simonsen il più prolifico con 9 gol. Seguono Worm (Duisburg) con 3, Wempep (Hofweid) e M. Iverski (Hertha) con 6. In Coppa delle Coppe trovano mo l'interista Altobelli al comando con 7 reti, davanti a Krankl (6), Streich (Mönchengladbach) e Krastev (Atletico) (Fortuna) tutti a quota 4. In Coppa dei Campioni, infine, Suizer del Grasshoppers, e nettamente al comando con i suoi 11 gol Birtles del Nottingham, che pure è al secondo posto, si è fermato a 6 reti.

Alberto Costa

toto

CESENA-BRESCIA	1
GENOA-BARI	1
MONZA-FOGGIA	1
MOCERINA-LECCE	1
PALERMO-RIMINI	1
FESCARA-SAMPDORIA	1
PISTOIESE-UDINESE	2
TARRANTO-SAMBENEDETTI	1
TERNANA-SPAL	1
VARESE-CAGLIARI	2
PADOVA-CREMONESE	2
FISA-CATANIA	1
GIULIANOVA-ANCONITANA	1

Il montepremi è di un miliardo 870 milioni 246.700 lire.

totip

PRIMA CORSA	1) BRACCONI	1
	2) FANTINO	1
SECONDA CORSA	1) VISANO	2
	2) SARACENO	2
TERZA CORSA	1) RIVIGNANO	2
	2) NEWISLAND	2
QUARTA CORSA	1) TIMANA	2
	2) ERMONT	2
QUINTA CORSA	1) FREGENE	2
	2) CHINACCI	2
SESTA CORSA	1) BERL GREY	1
	2) CARLA MARK	2

QUOTE: si 3 = 12 x L 14 milioni 204.824; agli 8 = 11 = 489.500, al 10 = 10 = 39.500

Gli avvenimenti calcistici della settimana

ROMA — Questi i principali avvenimenti calcistici della prossima settimana:

Martedì 5: Italia-Kuwait per il campionato militare (CISM).

Mercoledì 6: Bulgaria-Inghilterra (gr. 1) e Danimarca-Irlanda del Nord (gr. 1), per la fase eliminatoria del campionato d'Europa. Napoli-Palermo, ritorno delle semifinali della Coppa Italia.

Giovedì 7: Italia-Senegal per il campionato militare (CISM), Norvegia-Scotia (gr. 2) e Svezia-Lussemburgo (gr. 5), per la fase eliminatoria del campionato d'Europa.

ROMA — Convocazione azzurri per amichevole Jugoslavia-Italia (con raduno a Villa Sassi, Torino, dall'8 all'11).

Sabato 9: anticipo campionato di serie «B» e «C» (1 e 2) Islanda-Svizzera (gr. 4), per la fase eliminatoria del campionato d'Europa.